



Dalla penuria di risorse idriche all'alluvione in Romagna due facce della stessa medaglia dei drammatici effetti del cambiamento climatico che sta gravemente colpendo il nostro bel paese

Dalle misure contenute nel Decreto Legge 14 aprile 2023 n. 39 per rispondere alla grave crisi idrica che da tempo colpisce il nostro paese al Decreto-legge 61 del 1° giugno 2023, approvato dopo gli eventi alluvionali del maggio che hanno gravemente danneggiato la Romagna, il Governo ha inteso rispondere normativamente ai drammatici effetti del cambiamento climatico, che sta gravemente colpendo il nostro bel paese a cui lunghi periodi di siccità seguono catastrofiche precipitazioni. Appare evidente che ci troviamo in una situazione sempre più preoccupante, in cui il clima sembra impazzito, tanto da tagliare in due la penisola e con eventi estremi di forte ondate di calore da un lato, mentre dall'altro si verificano incontenibili perturbazioni in grado di scaricare in pochi minuti pioggia e grandine, in periodi ed in quantità mai visti prima, specie nell'Italia settentrionale. Innanzitutto, nel Decreto Legge del 1° giugno u.s. sono state previste una serie di misure su diversi ambiti che vanno dalla sospensione del pagamento di alcune tasse¹ a provve-

dimenti indirizzati al mondo della scuola, dell'università, del lavoro (ammortizzatori sociali, cassa integrazione straordinaria), dello sport, della cultura, del turismo e della sanità². Un capitolo riguarda la protezione civile e prevede il rifinanziamento del Fondo per le emergenze nazionali pari a 200 milioni di euro, risorse completamente assorbite per coprire i fabbisogni del Contributo per l'autonoma sistemazione (CAS) a favore degli sfollati e i primi risarcimenti, fino a 5mila euro, per i cittadini che hanno avuto danni alla casa. Per quel che concerne il lavoro: è riconosciuta una integrazione al reddito per le giornate di sospensione dell'attività lavorativa dovute all'emergenza alluvionale per i lavoratori subordinati del settore privato e per quelli agricoli. Per questa misura vengono messi a disposizione dall'Inps 620 milioni di euro per il 2023 e una volta raggiunto il tetto massimo di spesa non vengono accolte ulteriori domande. Ai lavoratori autonomi o professionisti sono riconosciuti 500 euro per ciascun periodo di sospensione dell'attività lavorativa non superiore a 15 giorni e comunque nella misura massima complessiva di 3mila euro³.

Per quando riguarda le imprese, invece, sono previsti interventi del fondo di garanzia per le Pmi nell'ambito dell'apposito fondo che non prevede integrazioni; per le imprese che fanno export sono a disposizione 300 milioni di euro dal conto di tesoreria di Simest (Cassa depositi e prestiti), per le imprese agricole invece si può attingere al fondo mutualistico di 100 milioni di euro⁴. Per la sanità sono stati concessi solo 8 milioni di euro per le strutture danneggiate, 10 milioni al turismo per il sostegno alla attività turistiche e ricettive e la ristorazione, 5 milioni dal Fondo "Sport e Periferie" per il risanamento delle infrastrutture sportive particolarmente danneggiate⁵.

Ancora è prevista la sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi che dovranno essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 20 novembre 2023⁶.

Altro provvedimento riguarda gli interventi con detrazione del 110 per cento effettuati su unità immobiliari che si trovano nei territori colpiti per i quali la detrazione è estesa alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2023. Per quanto riguarda i mutui concessi da Cassa depositi e prestiti ai Comuni, il pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2023 è spostato, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento. La recente nomina del Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo⁷ come commissario alla ricostruzione dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna e parte di Marche e Toscana, unitamente all'entrata in vigore del Decreto-Legge 5 luglio 2023, n. 88 recante disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi a far data dal 1° maggio 2023, che istituisce oltre al Fondo per la ricostruzione del territorio⁸ e la Cabina di coordinamento per la ricostruzione.

L'importante organo di coordinamento è composto dal Commissario straordinario alla ricostruzione che la presiede, dal Capo del Dipartimento casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, dai presidenti delle



regioni interessate e dai sindaci metropolitani interessati, da un rappresentante delle province interessate designato dall'Unione province d'Italia, da un rappresentante dei comuni interessati designato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Tale Cabina di coordinamento ha il compito di coadiuvare il Commissario straordinario alla ricostruzione nella progressiva integrazione tra le misure di ricostruzione e le attività regolate con i decreti attuativi nel monitoraggio dell'avanzamento dei processi di ricostruzione, anche sulla base dei dati disponibili sui sistemi informativi della Ragioneria Generale dello Stato e nella definizione dei criteri da osservare per l'adozione delle misure necessarie per favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria. Commissario straordinario alla ricostruzione, secondo l'art 5 del citato decreto, entro due mesi dalla nomina, deve provvedere a individuare i contenuti del processo di ricostruzione del patrimonio danneggiato, distinguendo: gli interventi di immediata riparazione per il rafforzamento locale degli edifici residenziali e produttivi, ivi compresi quelli in cui si erogano servizi di cura ed assistenza alla persona e le infrastrutture sportive, che presentano danni lievi, dagli interventi di ripristino o ricostruzione puntuale degli edifici residenziali e produttivi, ivi compresi quelli in cui si erogano servizi di cura ed assistenza alla persona, che presentano danni gravi ed infine dagli interventi di ricostruzione integrata dei centri e nuclei storici o urbani gravemente danneggiati o distrutti. Inoltre, il Commissario straordinario provvede a definire criteri di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione degli edifici distrutti e di riparazione o ripristino degli edifici danneggiati, in modo da rendere compatibili gli interventi strutturali con la tutela degli aspetti architettonici, storici, paesaggistici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecosostenibile e l'efficientamento energetico (tali criteri sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo di ricostruzione). Tale organo procede anche individuare le tipologie di immobili e il livello di danneggiamento per i quali i criteri illustrati sono utilizzabili per interventi immediati di riparazione e definire le relative procedure, tempistiche e modalità di attuazione, identificando le tipologie di immobili e il livello di danneggiamento per i quali i criteri già indicati sono utilizzabili per

gli interventi di ripristino o di ricostruzione puntuale degli edifici destinati ad abitazione o attività produttive distrutti o che presentano danni gravi e definendo le relative procedure, tempistiche e modalità di attuazione. Il Commissario sarà inoltre tenuto a definire i criteri in base ai quali le regioni interessate, su proposta dei Comuni, perimetrano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni commissariali, i centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi sono eseguiti attraverso strumenti urbanistici attuativi, con carico di stabilire gli eventuali parametri attuativi da adottare per la determinazione del costo degli interventi ed i costi parametrici.

In questo ambito, senza dubbio con maggiore progettualità per l'avvenire, puntando sul piano non tanto dell'intervento ma della prevenzione, si colloca il Decreto Legge 14 aprile 2023 n. 39 per rispondere alla grave crisi idrica nazionale in altre zone del nostro paese, che prevede finalmente l'istituzione di una Cabina di regia e di un Commissario nazionale sulla crisi idrica, oltre che un mirato rafforzamento del sistema sanzionatorio per l'estrazione illecita di acqua e la realizzazione di un piano di comunicazione ad hoc, con l'istituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica. Il Decreto Legge 14 aprile 2023 n. 39, il quale si compone di 14 articoli, prevede, anche, misure per il superamento del dissenso e poteri sostitutivi, oltre che delle disposizioni urgenti per la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche e misure per garantire l'efficiente utilizzo dei volumi degli invasi per il contrasto alla crisi idrica. Le preoccupanti condizioni di siccità nel nostro Paese, che sono aggravate dalle ingenti perdite del sistema di approvvigionamento idrico che ammontano a una media del 40,7%, con le maggiori criticità concentrate nel Mezzogiorno⁹, sarà così affrontata con una Cabina di regia¹⁰ e un Commissario nazionale sulla crisi idrica deputati, in chiave strategica, ad attendere a quelle fondamentali funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto dell'insufficienza crisi idrica¹¹. Lo stesso provvedimento impone a tale organo un'immediata operatività, tanto che entro trenta giorni dal 15 aprile p.v., data di entrata in vigore del decreto, la Cabina di regia, deve effettuare una ricognizione delle opere e degli interventi, di urgente realizzazione, per far fronte nel breve termine alla crisi idrica, indicando, per ciascun progetto, il fabbisogno totale o residuo in caso di opere parzialmente finanziate e il relativo ordine di priorità di finanziamento, individuando quelli che possono essere realizzati da parte del Commissario Nicola Dell'Acqua¹², il quale avrà il decisivo ruolo di coordinare ed accelerare gli interventi decisi dalla Cabina di regia. Peraltro, le norme prevedono che, entro quindici giorni dalla ricognizione e dalle previste comunicazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si proceda alla rimodulazione delle risorse disponibili e dei relativi interventi, come individuati

necessari, nonché all'approvazione del programma degli interventi individuati dalla Cabina di regia, nel limite delle risorse disponibili.

In particolare, la Cabina di regia dovrà ripartire le risorse tra gli interventi identificati con codice unico di progetto, indicando per ogni intervento il cronoprogramma procedurale, l'amministrazione responsabile ovvero il soggetto attuatore, nonché il costo complessivo dell'intervento a valere sulle risorse determinate, ovvero a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente¹³. La Cabina di regia, pertanto, svolgerà non solo un'attività di impulso e coordinamento in merito alla realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica, ma soprattutto al generale potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche. Peraltro, proprio al fine di aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e ridurre le dispersioni e, ferme restando le competenze e le procedure di approvazione previste a legislazione vigente, tale organo ha il ruolo di monitorare la realizzazione delle infrastrutture idriche già approvate e finanziate nell'ambito delle politiche di investimento nazionali ed europee¹⁴. La Cabina di regia promuove, inoltre, il coordinamento tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici nazionali e territoriali e ogni altro soggetto pubblico e privato competente, anche fornendo misure di accompagnamento ai soggetti attuatori per la risoluzione di eventuali criticità. Tanto che, nell'ambito delle attività di monitoraggio, tale organo ha anche il compito di promuovere, in caso di dissenso, diniego, opposizione o altro atto equivalente idoneo a precludere la realizzazione degli interventi urgenti, ovvero di ritardo, inerzia o difformità nella progettazione ed esecuzione dei medesimi, nonché qualora sia messo a rischio, anche in via prospettica, il rispetto del relativo cronoprogramma, l'attivazione dei poteri sostitutivi previsti dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legge¹⁵. Infatti, il Commissario straordinario nazionale e gli altri Commissari, eventualmente nominati per l'esecuzione di specifici progetti, sono tenuti a riferire periodicamente alla Cabina di regia mediante la trasmissione di una relazione sulle attività espletate, con l'indicazione dello stato di realizzazione degli interventi ad essi affidati sulla base delle informazioni e delle iniziative adottate e da intraprendere, anche in funzione delle eventuali criticità riscontrate¹⁶.

Il Commissario straordinario nazionale, invece, provvede in via d'urgenza, alla realizzazione degli interventi di cui sia incaricato dalla Cabina di regia e collabora con le Regioni e le supporta nell'esercizio delle relative competenze in materia, tra le sue principali funzioni vi è l'acquisizione sia dei dati relativi allo stato di severità idrica, su scala nazionale, che quelli del censimento delle concessioni di derivazione rilasciate su tutto il territorio per usi potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici e della verifica delle domande di concessione alle autorità concedenti, ma soprattutto ha il fondamentale compito di disciplinare la regolazione dei volumi e delle

portate derivanti dagli invasi e alla riduzione temporanea dei volumi riservati alla laminazione delle piene¹⁷, oltre che, effettuare una ricognizione degli invasi fuori esercizio temporaneo da finanziare, per favorirne il recupero, in alternativa alla dismissione. Tale autorità, che acquisisce i dati del monitoraggio sullo stato di attuazione del programma degli interventi indicati nei piani di ambito, ha anche l'importante funzione di verificare e coordinare l'adozione, da parte delle Regioni, delle misure previste dall'articolo 146 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per razionalizzare i consumi ed eliminare gli sprechi delle risorse idriche, proponendo l'esercizio dei poteri sostitutivi per l'urgente realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche¹⁸.

Altro decisivo compito del Commissario straordinario è quello relativo alla verifica e al monitoraggio dello svolgimento dell'iter autorizzativo dei progetti di gestione degli invasi di cui all'articolo 114 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato alle operazioni di sghiaimento e sfangamento degli invasi, proponendo l'adozione degli interventi correttivi ovvero l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o ritardo, provvedendo all'individuazione delle dighe, per le quali risulta, necessaria e urgente, l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi¹⁹. In caso di inerzia o ritardo nella realizzazione degli interventi e delle misure urgenti, il Commissario, anche su richiesta delle regioni, informa il Presidente del Consiglio dei ministri e assegna al soggetto inadempiente un termine per provvedere, non superiore a quindici giorni. In caso di perdurante inerzia, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il soggetto inadempiente, previa delibera del Consiglio dei ministri, attribuisce al Commissario il potere di adottare, in via sostitutiva, gli atti o i provvedimenti necessari ovvero di provvedere all'esecuzione dei progetti e degli interventi. Un altro aspetto fondamentale del provvedimento legislativo è senza dubbio la previsione dell'approvazione di un piano di comunicazione²⁰ volto ad assicurare un'adeguata informazione del pubblico sulla persistente situazione di crisi idrica in atto nel territorio nazionale e sulle gravi ripercussioni che tale fenomeno potrebbe determinare sul tessuto economico e sociale, nonché a garantire ai cittadini e agli operatori di settore le informazioni necessarie sul corretto utilizzo della risorsa idrica". Mentre da un altro lato, allo scopo di rafforzare la tutela delle risorse idriche e di contenere gli sprechi vengono, invece, inasprite le sanzioni in denaro per l'estrazione illecita di acqua e gli inadempimenti nella manutenzione delle dighe. viene previsto che in caso di uso di acqua pubblica senza un provvedimento autorizzativo o concessorio, l'amministrazione competente potrà disporre la cessazione dell'utenza abusiva ed il contravventore sarà tenuto al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da 8.000 euro a 50.000 euro²¹. Mentre nei casi di particolare tenuità si applicherà una sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro e 10.000 euro²², tenuto conto che, proprio,

per monitorare l'azione di contrasto a tutela delle risorse idriche le nuove norme prevedono l'obbligo, entro il 30 giugno di ciascun anno, per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano di comunicare al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica le informazioni in merito alle violazioni accertate, nell'anno precedente. Il provvedimento normativo istituisce, infine, degli Osservatori distrettuali permanenti²³ sugli utilizzi dell'acqua e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica, con funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e per raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue²⁴, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee. Tutto ciò, al fine di conseguire gli obiettivi dell'elaborazione e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali. A questo scopo, le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche²⁵ relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità, e in formato aperto, i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. In conclusione, il Decreto Legge 14 aprile 2023 n. 39, si evidenzia come un provvedimento di prevenzione di fondamentale importanza che sarà decisivo per contenere e contrastare la grave crisi idrica solo se tutti gli interlocutori sapranno fornire la massima collaborazione e impegno nell'attuazione dei rispettivi compiti, consentendo alla Cabina di regia e al Commissario straordinario nazionale di esplicitare appieno le loro funzioni, soprattutto in chiave strategica, oltre che operativa. Sarà parimenti decisivo il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni di volontariato e similari, nelle iniziative promosse dalle istituzioni, a iniziare da quelle locali, non solo rafforzando le attività di controllo sul territorio a tutela di corretto uso delle risorse idriche, ma soprattutto nell'orientarne costantemente i comportamenti al rispetto dei contenuti del piano di comunicazione per diffondere, anche con brevi audiovisivi, le misure e le cautele da adottare per assicurare il massimo risparmio dell'acqua, del prioritario bene pubblico per la vita dell'uomo e dell'ecosistema, considerato l'attuale contesto dei sempre più preoccupanti effetti dei cambiamenti climatici. ■

****Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri***

***Per le note si rimanda al link
<https://www.asaps.it/p/78092>***